

## La didattica nella Facoltà di Medicina: tradizionale, spirale o PBL (Problem Based Learning)

- Definizione di Università
  - Luogo di produzione e trasmissione della conoscenza
  - Produzione = ricerca
  - Trasmissione = didattica
- Nella trasmissione della conoscenza vanno distinti due momenti:
  - Trasmissione di fatti;
  - Trasmissione del metodo.
- I fatti (di ovvia importanza pratica) hanno però una durata di vita piuttosto breve (con ovvie eccezioni) e soprattutto nei settori di punta.
- Il Metodo invece è di durata che è ragionevole ritenere straordinariamente più lunga (in fondo nei 400 anni dal Sidereus Nuncius galileiano, nulla, o quasi, è cambiato nella metodologia scientifica).
- Veniamo alla didattica tradizionale della Facoltà di Medicina, divisa in due trienni, prevalentemente biologico, o pre-clinico l'uno, prevalentemente clinico, l'altro.

Nel primo di essi, lo studente, oltre naturalmente ai dati fattuali appropriati dovrebbe apprendere il metodo applicabile alla ricerca di base, riassunto schematicamente qui sotto.



Ricerca di base:

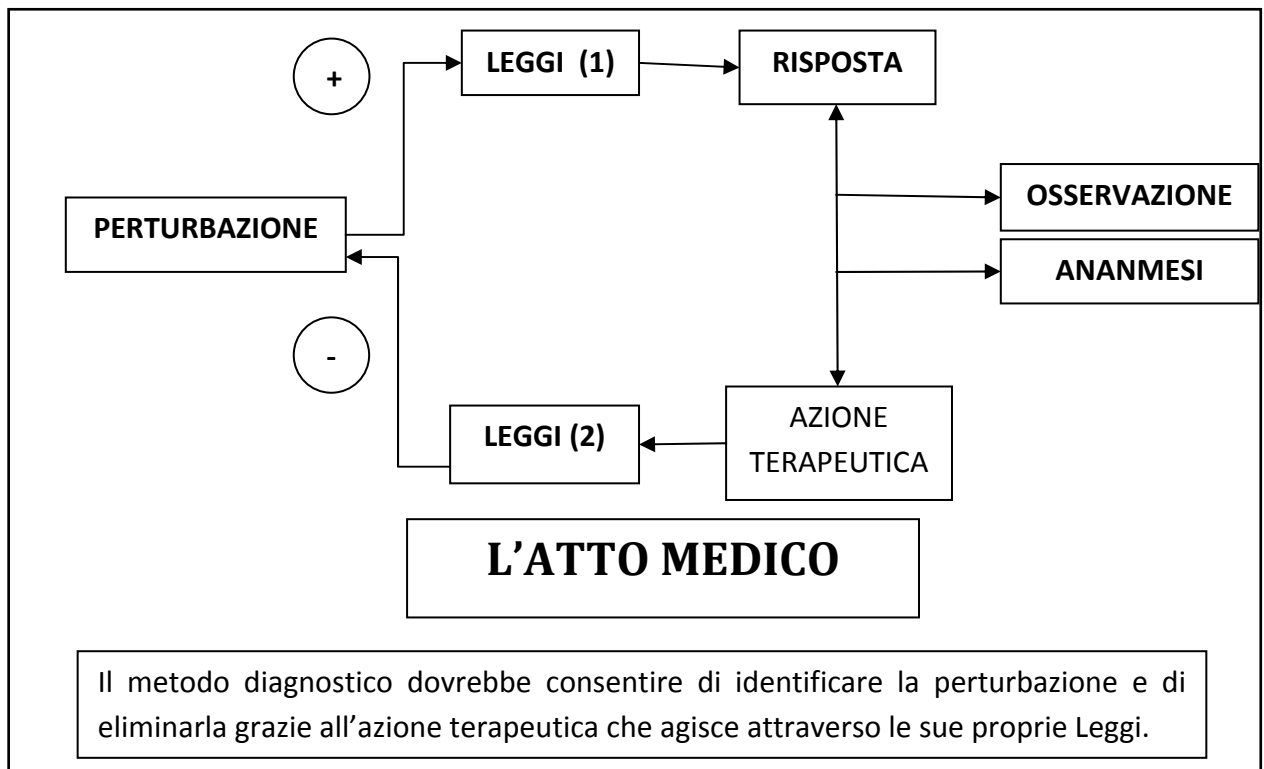
si perturba il sistema, si osserva la risposta, se ne inferiscono le Leggi di funzionamento.

Nel secondo triennio, ancora una volta, oltre ai dati fattuali, lo studente dovrebbe apprendere il metodo diagnostico, riassunto schematicamente qui sotto.



Ricerca diagnostica:  
 si osserva la risposta del sistema e, date per note le Leggi di funzionamento, se se inferisce la PERTURBAZIONE.

Le due tappe di apprendimento metodologico dovrebbero essere condensate nell'atto medico, volto a eliminare, o ridurre, la perturbazione.



- Negli ultimi anni, 40 anni, a partire dalla didattica di tipo “spirale” della Facoltà di Medicina di Hamilton (Ontario, Canada), ci si è spesso orientati verso un insegnamento per problemi (PBL, Problem based learning) in cui allo studente vengono proposti casi clinici che, grazie alla guida del (o dei) docenti, dovrebbero consentirgli di acquisire sia dati che metodo

(scientifico e diagnostico). Ricordo che, nella didattica spirale la studente ad ogni giro della “spirale” (anno, semestre o quadrimestre) rivede la stessa patologia approfondendone sia gli aspetti di base che gli aspetti clinici come in una specie di “doppia fuga” Bachiana.

- I due approcci didattici hanno “Vantaggi e Svantaggi”.

<p><u>Didattica tradizionale</u></p> <p>Vantaggi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Apprendimento separato del metodo scientifico e del metodo diagnostico</li><li>- Maggiore approfondimento didattico</li></ul> <p>Svantaggi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- assenza dell’“uomo malato” dalla didattica del I triennio</li><li>- disinteresse delle basi scientifiche del proprio operare nel II triennio</li></ul>
--

<p><u>Didattica tipo “PBL”, “Spirale”, etc.</u></p> <p>Vantaggi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Didattica centrata sul malato</li></ul> <p>Svantaggi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Mancata separazione concettuale della pratica medica.</li></ul>
--

- Personalmente sono del tutto favorevole al modello tradizionale, anche se può essere opportunamente sfumato, perché ritengo molto difficile, con il PBL, poter trasmettere oltre ai dati, anche il metodo.
- Problemi attuali.
  1. Il progresso delle scienze mediche, di base e cliniche, ha enormemente aumentato la massa dei dati da trasmettere e la complessità delle tecnologie utilizzate. Ci troviamo spesso inondati da quantità di informazioni a livello cellulare e molecolare il cui significato reale per il futuro medico è per lo meno discutibile. Con la tendenza a schiacciare la fisiologia considerata “paleophysiology” in un numero di ore ridotto ai minimi termini. Di qui la necessità di scegliere gli argomenti da trattare in modo che siano al contempo sufficientemente rilevanti sul piano pratico e sul piano della trasmissione del metodo.
    - Ciò è aggravato da due fatti: i) l’enorme numero di ore di didattica formale (si arriva in alcuni corsi a 8 ore/die per 5 giorni alla settimana) che non consente allo studente di “consolidare” le nozioni acquisite, rivedendole e studiandole

autonomamente; ii) la tendenza all'uso indiscriminato di appunti, dispense e puzzone varie, con l'abbandono del sacrosanto "libro di testo".

- Soluzioni: difficile. Si potrebbe pensare a "corsi monografici" su argomenti pregnanti che consentirebbero di apprendere soprattutto il metodo, mentre l'apprendimento dei dati sarebbe lasciato allo studente attraverso i libri di testo, che dovrebbero comunque costituire materia d'esame. Così la didattica formale sarebbe ridotta a favore dello studio individuale. Ciò urta però sia gli studenti "bamboccioni" che i docenti per cui il numero elevato di ore costituisce un punto d'onore.

D'altra parte ricordiamo che il "corso monografico" era prassi comune in molte facoltà, soprattutto umanistiche, ed era accompagnata dal cosiddetto "manuale".

2. La moltiplicazione dei Corsi di Laurea che obbliga i docenti all' "ubiquità".
3. Corsi di Laurea che non assolvono che una delle due funzioni dell'Università: la trasmissione della conoscenza, per la totale assenza di qualsivoglia struttura di ricerca. Per cui, a mio giudizio anche la trasmissione del "metodo" vi è quasi completamente trascurata.

L'estremo esempio di questo stato di cose è il concetto di "teaching University" opposto a "Research University", di cui si fa menzione nella bozza Gelmini.

### Possibili soluzioni

- Ritornare se possibile allo snellimento dei corsi, ritenendone solo il "nucleo centrale" con conseguente riduzione dell' "over-tutoring".
- Abolizione degli insegnamenti inutili o quasi e ancora più dei Corsi di Laurea, che di universitario non hanno nulla. A questo proposito, è qui necessario ricordare che l'abnorme proliferazione dei Corsi di laurea è stata voluta dai nostri organi accademici (Magnifici Rettori, Senati Accademici, Consigli di Amministrazione di Facoltà) per malintesa e miope ingordigia. I risultati son là da vedere (Udine, Facoltà di Medicina con 116 componenti ha 13 Corsi di Laurea).
- L'inutile sistema del 3+2, infaustamente introdotto da Berlinguer, che rende impossibile dare, nel "3" le basi concettuali sufficienti per il "+2" e al contempo dare una formazione professionalizzante conclusa.
- Infine compattare nei corsi integrati più materie che confluiscono in un solo insegnamento con esame unico con tutti gli insegnanti. E' quello che cerchiamo di fare a Udine sia nel Corso di Laurea in Medicina che in Scienze Motorie triennale e magistrale.